



Giovedì 13 gennaio 2000

14

L'ECONOMIA

l'Unità

Wall Street-record spinge la Borsa Chiusura in bellezza con Enel e Tim

MILANO Chiusura sui massimi ieri a Milano per una seduta che ha visto diverse inversioni di segno negli ultimi novanta minuti: l'indice Mibtel si è fermato a +1,12%, a 27.503, il Mib30 a +1,24%, a 40.343, il Midex, che è rimasto positivo per l'intera seduta a +1,02%, a quota 31.710. Nettamente positivo anche il Fib30 al momento della chiusura dell'azionario, a +1,54%. Scambi in calo, 2,55 miliardi di euro circa dai 2,72 di martedì.

pra al +1%. La seduta si è dipanata con una lenta riduzione del negativo per tutta la mattinata, poi con un'attesa nervosa di Wall Street, quindi con un'ultima fase prima in alta e infine in decisa crescita su un sostanziale consolidamento di un Dow Jones nuovamente a livelli record. In luce nella parte finale della seduta, in particolare, Enel che ha mostrato un netto recupero con un'asta a +3,89%, a 3,93 euro su 28,2 mln di pezzi e Tim che ha chiuso con un +4,2% a 10,13 euro su 14,5 mln di pezzi. La crescita delle Tim è andata di pari passo con quella delle Popolare Milano

che hanno visto il last a +5,32%. La scommessa era su un accordo fra Popolare Milano e Tim per il trading on line via Gsm e, qualche minuto dopo la chiusura di Piazza Affari, si è rivelata vinziosa dato che i vertici della Popolare hanno ufficialmente confermato, a borsa chiusa, nel settore bancario anche un'altra delle protagoniste della giornata, Banca Profilo che ha chiuso sospesa al rialzo. Anche il San Paolo Imi è passato all'incasso con un netto +4%, spinto dall'ipotesi di una possibile aggregazione con Unicredit che, per partesua, ha subito un -0,63%.

Montepaschi sempre più vicino a Bnl

L'istituto senese avrebbe già un piano per acquisire la banca romana

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Arretra Unicredit, avanza il Montepaschi nella corsa verso Bnl. Le ultime voci del tam-tam finanziario danno l'istituto senese come già pronto a presentare un'offerta. C'è chi azzarda anche una strategia (naturalmente priva di conferme ufficiali): una maxi-ricapitalizzazione di circa cinquemila miliardi di servizio di un'offerta pubblica. Oppure, in seconda istanza, un ingresso con una quota significativa, ma non di maggioranza, visto che sia l'Ina che la popolare Vicentina sarebbero disposte a cedere le loro quote (di cir-

ca il 7% ciascuna) a prezzi congrui. A quanto pare le linee guida del piano sarebbero già state esposte al governatore Antonio Fazio. Comunque se ne saprà di più lunedì prossimo, quando si riunirà il Cda della Fondazione Mps per discutere il dossier Banca del Salento, l'istituto appena acquistato da Rocca Salimbeni.

L'ultima parola del complicato intreccio attorno a Bnl spetta in ogni caso a Fazio, che a giorni incontrerà il vertice di Unicredit. Piazza Cordusio è impegnata nel progetto di intreccio azionario con il Banco di Bilbao, primo azionista dell'istituto romano. Un piano di fusione transna-

zionale che rischia però di «saltare» se i milanesi non portano in «dote» anche una partecipazione in Bnl. Per questo motivo Rondelli non desisterà tanto facilmente dalle sue «mire romane». Ma il duello contro i senesi appare arduo da vincere. Lo «sbarco» a Roma di Unicredit non sembra molto gradito ai vertici Bnl (che finora si sono limitati a precisare di non aver ricevuto alcuna offerta). Anche Bankitalia preferirebbe, forse, un «matrimonio» tutto concentrato nelle regioni centrali del Paese, che riequilibrerebbe il panorama nazionale del credito. Insomma, l'atmosfera attorno ai due contendenti è in netto favore di Rocca

Microsoft verso lo smembramento? L'Antitrust Usa chiederà la divisione del colosso informatico

NEW YORK Il mondo della finanza Usa è ancora scosso dalla notizia choc della maxi fusione Aol-Tim Warner (operazione da 650mila miliardi di lire). Ma adesso potrebbe arrivare un'altra rivoluzione, anche se in direzione diametralmente opposta. Rischia seriamente lo smembramento il colosso dell'informatica Microsoft. È questa l'ipotesi a cui stanno lavorando gli avvocati del governo Usa impegnati nel processo contro la società di Bill Gates. I legali governativi hanno infatti trovato un accordo su quali provvedimenti chiedere al tribunale nel caso il gigante del software sia riconosciuto colpevole di pratiche di monopolio e concorrenza sleale:

smembrare la società. Secondo quanto riportato dal quotidiano Usa Today, i legali sarebbero pronti a chiedere che la società di Bill Gates sia divisa in due unità indipendenti, una per il sistema operativo Windows e l'altra per i programmi applicativi. Il titolo Microsoft, quotato sul tabellone elettronico del Nasdaq e uno dei trenta componenti dell'indice Dow Jones, ha perso circa il 3% a quota 105,3 dollari e non ha dato segni di ripresa neppure dopo la secca smentita dei legali dell'antitrust alla notizia diffusa da Usa Today. L'ipotesi di ridimensionare il gigante del software dividendolo in più società indipenden-

ti circola sin dall'inizio del processo Microsoft ma non ha mai raccolto particolare credito fra gli esperti di diritto. Le altre ipotesi sulla pena che potrebbe essere chiesta al tribunale in caso di condanna della società di Bill Gates sono l'obbligo di rendere pubblico il codice sorgente di Windows, in pratica la formula segreta che fa funzionare oltre il 90% dei personal computer in tutto il mondo, oppure una pesante multa. L'ipotesi dello smembramento sembra comunque raccogliere diversi pareri favorevoli. La Microsoft suddivisa in pezzettini è infatti la soluzione al problema anche secondo gli analisti della International Data Corp. (Idc) in vista della sentenza del processo per antitrust, «negli interessi dei consumatori, per l'industria e per la stessa Microsoft». «In questo modo - si legge nel rapporto di dieci pagine diffuso sulle colonne del Los Angeles Times - Microsoft potrebbe accedere a nuovi mercati e riparare la sua reputazione».

Tanto autorevoli sono gli analisti della Idc che da Redmond, nello Stato di Seattle, portavoce della società hanno subito risposto che è prematuro discutere qualsiasi ipotesi di patteggiamento e che non vi sono basi per un rimedio «tanto

oltraggioso» come la spaccatura. Tanto autorevoli gli autori, Anthony Picardi e Dan Kusnetzky, che il Dipartimento della Giustizia ha una nuova arma nel suo arsenale. Dopo la pubblicazione del «findings of fact» con cui il giudice Penfield Jackson aveva stabilito che la Microsoft aveva abusato della sua posizione di potere sul mercato per elevare barriere contro i concorrenti, il magistrato aveva nominato Richard Posner, come mediatore fra il Dipartimento della Giustizia e i 19 stati che hanno fatto causa alla società, e quest'ultima. Jackson firmerà la sua sentenza il 22 febbraio.

Enel sbarca in Grecia con Exxon e turchi Costruirà una megacentrale elettrica

ROMA L'Enel attraversa l'Adriatico e andrà in Grecia a costruire, in joint venture, una centrale elettrica a ciclo combinato. L'accordo siglato ieri a Atene coinvolge la Enelco (società controllata al 50% da Enelpower e al 50% da Prometheus Gas e Damco Energy), Epic (Exxon Power Investment, controllata di Exxon Mobil) e Gama (società di costruzione turca). La centrale avrà una capacità di 400-600 megawatt. L'energia elettrica prodotta dalla centrale sarà esportata nei paesi limitrofi, soprattutto in Turchia, e sarà venduta ai clienti a partire dal febbraio 2001, data in cui è

previsto l'avvio della liberalizzazione del mercato greco dell'elettricità. Enelpower, società del gruppo Enel per l'ingegneria e la costruzione di impianti chiavi in mano, avrà la responsabilità del project management, tra cui i servizi di ingegneria e la fornitura di macchinari principali e componenti del sistema. In base agli accordi, Enelco e Gama gestiranno la costruzione della centrale, Epic i servizi per la fornitura del combustibile mentre Prometheus Gas, società al 50% di Gazprom e 50% del gruppo Copelouzos, fornirà il combustibile primario.

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Lists various companies and their stock prices.

